
Informativa al Pubblico al 31.12.2015

Pillar III

Gruppo UBS Italia

Indice

INDICE	2
REVISIONI	3
1. INTRODUZIONE E NOTE.....	4
2. ELENCO DELLE TAVOLE INFORMATIVE	6
2.1 TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
2.2 TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	18
2.3 TAVOLA 3: FONDI PROPRI	19
2.4 TAVOLA 4: REQUISITI DI CAPITALE.....	23
2.5 TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI GENERALI.....	26
2.6 TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTOFOGLI ASSOGGETTATI A METODO STANDARDIZZATO.....	42
2.7 TAVOLA 7: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	44
2.8 TAVOLA 8: RISCHIO DI CONTROPARTE	45
2.9 TAVOLA 9: RISCHIO OPERATIVO.....	49
2.10 TAVOLA 10: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	49
2.11 TAVOLA 11: ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE	50
2.12 TAVOLA 12: SISTEMI DI REMUNERAZIONE	52
2.13 TAVOLA 13: LEVERAGE RATIO.....	55

Revisioni

Versione	Descrizione dei principali cambiamenti
1.0 [24/05/2016]	Prima versione

1. Introduzione e note

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali; così come disciplinati in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma riporta l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013).

Nel rispetto delle disposizioni regolamentari, UBS (Italia) S.p.A., in quanto capogruppo del Gruppo Bancario UBS Italia (di seguito Gruppo), provvede alla pubblicazione delle seguenti tavole:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Fondi Propri
- Tavola 4: Requisiti di capitale
- Tavola 5: Rischio di credito - informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Rischio di credito: portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 8: Rischio di controparte
- Tavola 9: Rischio operativo
- Tavola 10: Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 11: Attività vincolate e non vincolate
- Tavola 12: Sistemi e prassi di remunerazione
- Tavola 13: Leverage Ratio

Il Gruppo ha posto in essere procedure e strategie tese a garantire il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico.

Sono state adottate soluzioni organizzative per poter garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza.

Il Gruppo UBS Italia pubblica la presente Informativa al Pubblico sul sito internet del più ampio Gruppo UBS www.ubs.com nella sezione dedicata alla nazione Italia.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in migliaia di euro, laddove non diversamente specificato.

2. Elenco delle Tavole Informative

2.1 Tavola 1: Requisito Informativo Generale

Informativa qualitativa

Il gruppo UBS Italia appartiene al più ampio gruppo internazionale facente capo ad UBS AG che, in qualità di controllante, fornisce indirizzi e linee guida anche in materia di rischi.

Le linee guida sono vincolanti per tutti i collaboratori e sanciscono l'importanza dell'attenzione al cliente e alle sue esigenze; sottolineano inoltre la rilevanza di una cultura orientata ad un'attenta gestione dei rischi, con la consapevolezza che i rischi costituiscono parte integrante del business.

L'approccio della banca, in qualità di Capogruppo, alla gestione del rischio è illustrato dai «Principi di Gestione del Rischio», dal Regolamento del Credito, dalla RAF & Risk Policy e dalle linee guida del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Il sistema dei controlli è articolato sui previsti 3 livelli. Sono approntati specifici piani di controllo (control plan) per le diverse aree operative; i risultati dei controlli effettuati sono comunicati alle funzioni di controllo e concorrono a formare la base informativa utilizzata per i controlli di secondo e terzo livello e sono periodicamente riportati al comitato rischi. La Banca stabilisce criteri d'identificazione, di misurazione e di gestione dei rischi coerenti a livello di Gruppo.

Nel corso del mese di aprile 2014 è stato predisposto il *RAF – Risk Appetite Framework*, approvato dal Consiglio di Amministrazione e monitorato nel continuo, in termini di rispetto delle soglie fissate e relativi processi informativi e di gestione al verificarsi di eventuali superamenti delle stesse. Delle valutazioni effettuate sul RAF, si è tenuto debito conto nella stima previsionale della adeguatezza patrimoniale.

Il coordinamento delle attività di controllo dei rischi della banca e della partecipata è assicurato mediante i Comitati Rischi (*Local Risk Control Committee*) di Banca e Fiduciaria.

La gestione dei rischi avviene in conformità a quanto precedentemente descritto, garantendo la separatezza organizzativa tra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo. Queste ultime riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema di gestione dei rischi è strettamente connesso all'esistenza di un efficace Sistema dei Controlli Interni (S.C.I.) ed è articolato, in conformità alla normativa vigente, su 3 livelli di controllo.

I controlli di linea o primo livello, sono svolti dalle funzioni operative sia nell'ambito degli ordinari flussi di lavoro, sia mediante l'attuazione di specifici piani di controllo (il cui disegno è approvato dalle funzioni di controllo di secondo livello) che nel caso delle aree più complesse possono essere affidati a strutture dedicate.

Le funzioni di controllo di secondo livello sono individuate nel *Chief Risk Officer*, responsabile del *Risk Office* che comprende *Credit Risk Control* e *Operational Risk Control*, nel Responsabile della Conformità e nella Funzione Antiriciclaggio; il terzo livello di controllo è affidato alla Revisione Interna.

Per quanto attiene alla Fiduciaria, la stessa si è dotata di una funzione Antiriciclaggio e di una funzione di gestione del rischio denominata *Business Risk Management*, cui sono affidati i controlli di secondo livello e si avvale, in virtù di un *service level agreement*, dei servizi di

Compliance, di Revisione Interna e del servizio di coordinamento delle attività del Comitato Rischi, prestati dalla Banca.

Le funzioni di controllo operano secondo logiche sinergiche e di collaborazione, funzionali al raggiungimento di una maggiore efficienza nelle attività di gestione dei rischi; a tal scopo è stato anche istituito il Comitato Coordinamento e Controlli.

Il Collegio Sindacale, a sua volta, si avvale delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca e della Fiduciaria per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e riceve da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

In aggiunta, all'Organismo di Vigilanza ex 231/2001 (nominato sia per la Banca sia per la Fiduciaria) è affidato il compito di vigilare (i) sull'efficacia e adeguatezza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati, (ii) sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte degli Organi Sociali, dei dipendenti e degli altri destinatari, in quest'ultimo caso anche per il tramite delle funzioni aziendali competenti, (iii) sull'aggiornamento del Modello stesso, in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative.

Il Consiglio di Amministrazione, definisce le linee guida in materia di rischi e approva la *RAF & Risk Policy* in qualità di Capogruppo.

Il documento *RAF & Risk Policy* è il risultato dell'integrazione in un solo documento della *Risk Policy* e del *Risk Appetite Framework*:

La Policy individua, in relazione a ciascun rischio rilevante, le politiche di assunzione del rischio, le metodologie di misurazione / valutazione del rischio a seconda della natura del rischio in esame, le metodologie di controllo adatte a mitigazione, i sistemi atti a garantire un'adeguata e tempestiva informativa agli organi sociali e alle funzioni aziendali, ed è stata, come citato all'inizio del paragrafo, integrata con le previsioni del *Risk Appetite Framework*.

Il *Risk Appetite Framework* - (RAF) costituisce il quadro di riferimento che individua la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. In particolare identifica:

- *risk capacity* (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- *risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *risk tolerance* (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Il processo di gestione dei rischi è composto dall'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte alla gestione, controllo e misurazione dei rischi, secondo la seguente articolazione operativa:

- individuazione dei rischi;
- valutazione / misurazione dei rischi;
- monitoraggio e gestione dei rischi / gestione criticità e definizione interventi;
- reporting.

Nella normativa aziendale è dato ampio risalto alla centralità del lavoro che i responsabili di funzione e di linea svolgono per identificare e contenere l'incidenza dei rischi con particolare riguardo al grado di rischio operativo e del relativo rischio di reputazione che ne può derivare, in quanto principali rischi cui UBS Italia è soggetta.

In quest'ambito sono effettuate attività di formazione del personale in materia di rischi al fine di sostenere la consapevolezza e realizzare un sistema di comunicazione ispirato a principi di trasparenza e fruibilità delle informazioni.

Il Comitato Rischi (Local Risk Committee)

Il Comitato Rischi (o *Local Risk Control Committee*) è istituito dai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo UBS Italia e ha quali principali compiti quelli di:

- supportare l'Amministratore Delegato nella valutazione dei rischi aziendali, nonché dell'efficacia ed adeguatezza dei presidi adottati, da rappresentare al Consiglio di Amministrazione;
- supportare l'Amministratore Delegato nell'individuazione degli interventi necessari per garantire nel continuo la gestione dei rischi aziendali sulla base delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione in materia di definizione delle politiche di rischio (Risk Policy), del risk appetite e delle linee guida nel processo ICAAP;
- individuare i criteri di misurazione dei rischi e verificarne l'applicazione

A partire dal 2013, la presidenza del comitato è stata assegnata al *Chief Risk Officer*, per entrambi i comitati, sia Banca sia Fiduciaria.

Le riunioni del comitato si articolano in due diverse fasi.

Nella prima, i Responsabili di funzione e/o gli incaricati del monitoraggio dei rischi all'interno delle funzioni stesse, forniscono la valutazione sul livello di esposizione ai rischi degli specifici ambiti di competenza, tenuto conto anche dei risultati dei controlli di primo livello.

In tale ambito sono anche proposte al dibattito le eventuali iniziative e/o azioni correttive ritenute utili.

La seconda fase prevede la partecipazione delle sole funzioni di controllo ed è dedicata alla valutazione del livello di rischio per ciascuna categoria individuata come rilevante, alla valutazione del rischio operativo nella tassonomia definita a livello di Gruppo e alla conseguente valutazione del livello globale di rischio della banca e/o della fiduciaria.

Il responsabile della Revisione Interna partecipa a questa fase fornendo supporto consulenziale, senza diritto di voto.

Oltre ai citati membri del comitato è prevista la possibilità di assegnare il ruolo di invitato in via permanente (o per un determinato periodo) o procedere con inviti ad hoc sulla base degli argomenti previsti in agenda. Tra gli invitati permanenti è da segnalare la presenza dei membri del Collegio Sindacale.

Nel corso della seconda fase delle riunioni trimestrali del comitato, le funzioni di controllo della banca utilizzano, a supporto delle valutazioni, anche le risultanze di quanto discusso nell'ambito del comitato di coordinamento e controlli; quest'ultimo è stato istituito nella seconda metà dell'anno ed ha così iniziato le proprie attività di supporto al comitato rischi.

Il Comitato rischi si riunisce almeno una volta al mese per valutare la situazione di rischio della Banca o della Fiduciaria (essendo i due comitati distinti); delle riunioni del Comitato Rischi è redatto, e distribuito ai membri, un report di riepilogo.

Il verbale della riunione trimestrale è utilizzato a supporto dell'informazione fornita, con la stessa periodicità, al Consiglio di Amministrazione sulla situazione di rischio nelle sue varie componenti e contiene le evidenze delle attività di monitoraggio svolte in merito all'andamento e alla gestione di tutti i profili di rischio assunti e del monitoraggio del RAF.

In ogni caso, il Comitato si riunisce ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno, ovvero su sollecitazione delle funzioni di controllo e/o di uno dei membri del comitato.

La Funzione *Operational Risk Control* funge da segreteria per entrambi i comitati e cura la distribuzione dei materiali utili per la trattazione prestando altresì adeguato supporto al Presidente e ai soggetti da questi delegati per la definizione dei materiali in questione.

Il Presidente dirige e coordina le attività del Comitato e ne garantisce l'assolvimento dei compiti.

I verbali sono redatti in lingua inglese ed inviati alla Controllante al fine di assicurare un costante allineamento nonché favorire il consolidamento dei dati ricevuti con quelli delle altre controllate ai fini delle proprie valutazioni.

Nel corso del 2015, il Comitato si è riunito regolarmente, sia per la Banca sia per la Fiduciaria.

I Comitati della banca e della fiduciaria hanno quindi monitorato mensilmente i progressi effettuati nella mitigazione e nel monitoraggio dei principali rischi in essere, hanno esaminato le nuove tematiche d'interesse e/o criticità emerse, verificato il rispetto delle soglie definite nell'ambito del RAF, attribuendo un rating (*green/amber/red*) alla valutazione complessiva dello stato di rischio ed anche a ciascun rischio e tassonomia di rischio per i rischi operativi, valutando inoltre le evoluzioni dei rating attribuiti anche in ottica prospettica.

Come citato, la scala utilizzata per fornire il giudizio sulla situazione complessiva di rischio è condivisa anche con la Controllante UBS AG ed utilizza tre diversi livelli di attenzione: *green* (basso), *amber* (medio) e *red* (alto).

Per favorire una visione di sintesi e prospettica, è stata introdotta una "*dashboard*" che prevede valutazioni per ciascun rischio e per ciascuna tassonomia di rischio operativo, integrata successivamente anche con la previsione di comportamento futuro delle singole categorie e tassonomie di rischio, in base agli elementi pro-tempore noti (c.d. *Go to Green Roadmap*).

Il Comitato Rischi di Coordinamento delle funzioni aziendali di controllo

Il comitato è presieduto dal *Chief Risk Officer* e composto dai responsabili di: *Credit Risk Control*, *Operational Risk Control*, *Compliance*, Antiriciclaggio e Revisione Interna o, in loro assenza, da un *deputy* nominato; si riunisce ogni trimestre, di norma nella settimana che precede la riunione del comitato rischi trimestrale cui riferisce.

Al comitato sono invitati i membri del Collegio Sindacale e, con cadenza almeno annuale, i membri dell'Organismo di Vigilanza.

L'obiettivo del comitato è favorire un presidio compiuto di tutti i potenziali rischi, agevolare il coordinamento delle funzioni, individuare e gestire con efficacia eventuali aree di sovrapposizione delle attività di controllo limitando e, ove possibile, evitando ridondanze.

Risk Office e Chief Risk Officer

La Funzione *Risk Office* si colloca in staff all'Amministratore Delegato al fine di assicurare il rispetto dei requisiti di autonomia e indipendenza e libero accesso a tutte le attività svolte dalla Banca e alle relative informazioni.

La Funzione, composta dalle unità *Credit Risk Control* e *Operational Risk Control* ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Per la piena consapevolezza dei rischi è necessario che vi sia una continua interazione critica con le unità di business.

La funzione persegue i seguenti obiettivi di carattere generale :

- accerta l'adozione delle politiche e dei principi di gestione del rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione: partecipa quindi alla definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari, che fanno

riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- contribuisce alla definizione e attuazione del RAF e ne verifica nel continuo il rispetto e l'adeguatezza e le relative politiche di governo dei rischi; definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi; supporta la gestione e mitigazione dei rischi individuati e la conseguente allocazione del capitale;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle OMR (operazioni di maggiore rilievo) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua valutazioni indipendenti dei profili di rischio determinati in merito alle attività che comportano profili di rischio
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- coordina la redazione del rendiconto ICAAP
- accerta, mediante verifiche ad hoc, la presenza di irregolarità, eventuali malversazioni e/o comportamenti fraudolenti sia da parte del personale dipendente che da parte di soggetti terzi;
- porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione i risultati della propria attività e propone possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi;
- promuove una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, integrità, trasparenza e correttezza nella condotta del business.

Responsabile della Funzione è il *Chief Risk Officer* (CRO), che riporta direttamente all'Amministratore Delegato e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

Il CRO, in aggiunta a quanto già specificato per la funzione:

- presiede il Comitato Rischi della Banca e della Fiduciaria e ne assicura la verbalizzazione;

- porta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca e della Fiduciaria i risultati della propria attività e le risultanze dei rispettivi Comitati Rischi;
- cura la redazione del resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ai fini Basilea, e ne presidia in via continuativa i relativi processi (la coerenza con il RAF) e la stesura annuale del documento;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza in materia di rischi;
- autorizza, anche per il tramite della *Operational Risk Control*, la pubblicazione della normativa interna aziendale (processi e procedure), delle nuove strutture (*new business*) e delle transazioni non standard (*complex transaction*) dopo aver valutato rischi connessi (per i rischi legale e di non conformità alle norme è previsto il coordinamento con la funzione deputata);
- valuta l'efficacia dei piani di controllo delle aree che effettuano controlli di primo livello e ne verifica i risultati e l'aggiornamento periodico in ottica di presidio dei rischi;
- supervisiona l'attività di controllo di secondo livello, sulla base del piano dei controlli approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- gestisce, in materia di rischi, i rapporti con le rispettive funzioni della Controllante;
- garantisce il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie definite, promuovendo la diffusione dei corretti principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti della Banca agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali;
- effettua, avvalendosi dell'attività delle unità *Credit Risk Control* e *Operational Risk Control*, accertamenti ad hoc finalizzati ad individuare la presenza di eventuali irregolarità e/o comportamenti fraudolenti sia da parte dei dipendenti sia da parte di soggetti terzi rispetto alla Banca.

Operational Risk Control

L'ufficio collocato all'interno del *Risk Office*, si compone di esperti dedicati (*Risk Specialist*) alle varie aree operative della banca. I principali compiti possono essere così riassunti:

- assicurare che le politiche di assunzione, gestione e monitoraggio dei rischi siano coerenti con le linee guida della controllante e con quanto previsto nell'ambito dell'accordo di Basilea (con particolare riferimento a metodologie adottate, procedure, processi e qualità dei dati) e del quadro normativo di riferimento;
- supportare il *Chief Risk Officer* nella definizione di metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa
- supportare il *Chief Risk Officer* nelle attività atte a contribuire alla definizione e attuazione del RAF;
- coadiuvare il *Chief Risk Officer* nelle attività mirate ad assicurare che la Direzione riceva adeguata reportistica in merito al processo sistematico di identificazione, misurazione, mitigazione e monitoraggio dei rischi e verifica, nel continuo, del rispetto del *Risk Appetite Framework*;
- contribuire attivamente all'analisi dei processi volta all'individuazione di eventuali rischi insiti nei medesimi; loro identificazione, descrizione, misurazione, analisi e ponderazione ai fini della definizione delle necessarie misure di contrasto;
- effettuare attività di "*risk assessment*" delle aree operative della banca volte alla verifica della completezza ed efficacia delle metodologie adottate a mitigazione dei rischi individuati;

- coadiuvare il Chief Risk Officer nella redazione del resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) ai fini Basilea, e presidiarne in via continuativa i relativi processi (la coerenza con il RAF) e la stesura annuale del documento;
- fornire supporto al *Chief Risk Officer* per la valutazione delle OMR - operazioni di maggior rilievo;
- verificare l'adeguatezza delle procedure aziendali per gli aspetti relativi al controllo e mitigazione dei rischi;
- assicurare il corretto indirizzo e gestione del *Control Plan* della Banca, mantenendo tale strumento adeguato e coerente con i nuovi profili di rischio che emergono dall'evoluzione del modello organizzativo/operativo della Banca, in collaborazione con la funzione *Compliance*;
- coordinare il processo di autorizzazione dei nuovi prodotti e servizi della Banca, con particolare riferimento alle valutazioni delle possibili componenti di rischio ad essi connessi;
- supportare il *Chief Risk Officer*, nel coordinare gli incontri e la redazione dei report destinati al Comitato Rischi (o *Local Risk Control Committee*) della Banca e della Fiduciaria, che il CRO presiede;
- effettuare attività di formazione in materia di rischi a tutti i collaboratori della banca;
- promuovere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, integrità, trasparenza e correttezza nella condotta del business.

Credit Risk Control

La Funzione Credit Risk Control riporta direttamente al *Chief Risk Officer* e persegue i seguenti obiettivi generali:

- verificare preventivamente la conformità delle proposte di credito alla politica creditizia della Banca ed ai limiti di Vigilanza;
- partecipare al Comitato Crediti e al Consiglio di Amministrazione per relazionare in merito al rischio di credito delle richieste di competenza di questi organi collegiali;
- verificare le proposte di credito nei limiti delle competenze attribuite dal regolamento del credito;
- svolgere le attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie e delle relative garanzie. Inoltre assicura la gestione degli sconfinamenti ;
- contribuisce al monitoraggio per il rispetto dei ratio patrimoniali relativi al credito (limite di concentrazione, *Leverage ratio Denominator, Risk weighted assets*)
- trasmettere la reportistica periodica all'Alta Direzione e alla Controllante.
- Collabora alla predisposizione e aggiornamento delle procedure e regolamenti che riguardano il rischio di credito;
- Effettua controlli a campione per monitorare i rischi operativi relativi al credito e utilizza il sistema informativo SORT (*Standard Operational Risk Tool*) per registrare gli esiti e classificare il livello di rischio.

Il responsabile della funzione partecipa alle riunioni periodiche del Comitato Rischi della Banca (*Local Risk Control Committee*).



Compliance

La Funzione Compliance si colloca in staff all'Amministratore Delegato di UBS (Italia) S.p.A. al fine di assicurare il rispetto dei requisiti di autonomia e indipendenza e il libero accesso a tutte le attività svolte dalla Banca.

La Funzione opera nel rispetto del "*Compliance Manual*" approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La *mission* della Funzione è di valutare e garantire un'adeguata gestione del rischio di non conformità e riciclaggio attraverso un'azione di sorveglianza costante e continuativa a tutti i livelli dell'attività e

dell'organizzazione, a partire dal supporto nella realizzazione delle scelte strategiche della Banca fino al monitoraggio dell'operatività e dei processi volto al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Le attività svolte dalla Funzione *Compliance* si possono sintetizzare in

- attività di consulenza e *sign-off*;
- attività di verifica ex post;
- gestione dei reclami della clientela;
- attività di formazione.

Il Responsabile della Funzione Conformità è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e previa verifica dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Le relazioni di Conformità, nel rispetto di quanto previsto dall'art 16 del Regolamento della Banca d'Italia e della Consob, ai sensi dell'art.6, comma 2 bis del Testo Unico della Finanza, sono presentate periodicamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per le proprie valutazioni.

La Funzione *Compliance* svolge l'attività di Conformità anche presso la Controllata UBS Fiduciaria S.p.A. nel rispetto del contratto di esternalizzazione (Service Level Agreement) tra UBS (Italia) S.p.A. e UBS Fiduciaria S.p.A.

Nell'ambito della Funzione Conformità è istituita la Funzione Antiriciclaggio ai sensi del DLgs 231/07.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, unitamente al Responsabile della segnalazione delle operazioni sospette, è nominato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale.

Le relazioni Antiriciclaggio sono presentate periodicamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per le proprie valutazioni.

Nell'ambito della Funzione *Compliance* è infine istituito l'Ufficio Reclami con il compito della gestione dei reclami della clientela.

Nella Controllata UBS Fiduciaria è stata istituita la Funzione Antiriciclaggio ai sensi del DLgs 231/07. La Funzione Antiriciclaggio riporta gerarchicamente all'amministratore Delegato e Funzionalmente alla Funzione *Compliance* della Capogruppo.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, unitamente al Responsabile della segnalazione delle operazioni sospette, è nominato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale.

Le relazioni Antiriciclaggio sono presentate periodicamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per le proprie valutazioni.

Revisione Interna

La funzione di Revisione Interna svolge un'azione di sorveglianza costante ed indipendente sul regolare andamento dell'operatività del Gruppo Bancario, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose e, in ultima analisi, di valutare la capacità del Gruppo di raggiungere con efficacia ed efficienza gli obiettivi strategici definiti. Al fine di garantirne indipendenza e libero accesso alle attività del Gruppo Bancario, la Funzione di Revisione Interna riporta al Consiglio di Amministrazione della Banca.

La funzione svolge la propria attività di verifica in linea con gli indirizzi strategici formulati dall'Organo Amministrativo secondo un Piano dei controlli (piano di audit) annuale o su richiesta degli Organi aziendali

Classificazione dei rischi - definizioni

La presente tavola illustra la classificazione dei rischi adottata dal Gruppo e le relative definizioni. Il processo di gestione descritto è applicato a tutti i rischi rilevanti individuati e di seguito indicati.

Credito

Rischio di perdite finanziarie dovute all'inadempienza del cliente, controparte o emittente e comprende tutte le forme della nostra esposizione creditizia, è trasversale a tutte le tipologie di prodotti. Include il rischio di consegna/pagamento.

La concessione di crediti alla clientela non costituisce attività primaria del gruppo UBS Italia, ma appartiene all'offerta prevista dalla capogruppo in quanto servizio ad alto valore aggiunto per la clientela del segmento *wealth management*.

Il rischio di credito è generato, in via principale, dall'area mercato della Banca, deriva dalla concessione di crediti alla clientela finalizzata a soddisfare eventuali esigenze di credito assicurando la conservazione del patrimonio e la continuità degli investimenti.

Tale rischio non rientra, invece, nelle categorie di rischio cui è soggetta la Fiduciaria in quanto fiduciaria statica.

La Banca fino ad oggi ha fatto un limitato utilizzo delle tecniche di mitigazione del credito, il progetto teso a riconoscere come eligibili le garanzie ottenute con la struttura di pegno sul valore dell'insieme in uso, avviato nel corso del 2015 è stato successivamente sospeso tenuto conto dell'interdipendenza con il progetto di riorganizzazione societaria avviato dalla controllante UBS AG.

,Controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Per la generazione di questo rischio e le relative unità coinvolte, vale quanto già esposto per il rischio di credito.

Mercato

La categoria relativa ai rischi di mercato comprende: rischi di posizione (comprese quelle relative ad opzioni), regolamento e concentrazione, con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ed il rischio di cambio e di posizione su merci, con riferimento all'intero bilancio.

Il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

a) rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati. Per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi d'interesse; per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato;

b) rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

c) Rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Si tratta di un rischio di impatto non particolarmente rilevante per la banca data la tipologia di business e i limiti operativi in essere.

Questo rischio non riguarda la Fiduciaria e deriva dall'operatività della Banca che è l'unica società a detenere posizioni in strumenti finanziari e derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Questa tipologia di rischio non ha impatto rilevante per la banca data la tipologia di business e i limiti operativi in essere. La banca ha comunque previsto di istituire un sistema di monitoraggio da attuarsi attraverso il comitato rischi e la verifica dei relativi dati di segnalazione.

I rischi connessi con l'emissione di obbligazioni garantite, i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni i rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione, non attengono alla tipologia di business del gruppo UBS Italia, sono pertanto da considerarsi fra i rischi non rilevanti anche ai fini dell'autovalutazione.

Rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La banca ha provveduto a definire la mappatura dei soggetti collegati che supporta le verifiche delle funzioni incaricate, da effettuarsi al momento della istruttoria per la concessione di crediti; il credit officer provvede alle verifiche di secondo livello e coordina il processo di "escalation" al Consiglio di Amministrazione.

Rischio paese e rischio di trasferimento

Le banche sono tenute a presidiare efficacemente, in linea con il principio di proporzionalità, il rischio paese e il rischio di trasferimento.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia (riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche).

In linea con le strategie di business, il gruppo UBS Italia presidia i rischi relativi al paese Italia in cui opera e alla Svizzera in cui ha sede la Controllante.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto terzo che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio è valutato residuale in quanto l'offerta creditizia è principalmente in Euro e nei confronti di soggetti residenti. La valutazione è fatta in fase di istruttoria.

Rischio Informatico (o ICT)

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Per una corretta gestione del rischio sono state adottate politiche di controllo (logico e fisico) dell'accesso alle risorse informative e tecnologiche coerenti con l'importanza dei beni da proteggere.

Il gruppo UBS Italia si è, inoltre dotato di un *business continuity plan*, al fine di assicurare la prosecuzione dei processi di business vitali al verificarsi di eventi che determinano l'interruzione dell'operatività ordinaria.

Per sistema aziendale di sicurezza informatica si intende l'insieme delle misure tecniche e organizzative volte ad assicurare la protezione dell'integrità, della disponibilità, della confidenzialità dell'informazione automatizzata e delle risorse usate per acquisire, memorizzare, elaborare e comunicare tale informazione.

Gli obiettivi fondamentali della sicurezza informatica sono quindi:

Riservatezza: garanzia che un determinato dato sia preservato da accessi impropri e sia utilizzato esclusivamente dai soggetti autorizzati. Le informazioni riservate devono essere protette sia nella fase di trasmissione sia nella fase di memorizzazione/conservazione, in modo tale che l'informazione sia accessibile esclusivamente a coloro i quali sono autorizzati a conoscerla.

Integrità: garanzia che ogni dato aziendale sia realmente quello originariamente immesso nel sistema informatico e sia stato modificato esclusivamente in modo legittimo. Si deve garantire che le informazioni vengano trattate in modo tale che non possano essere manomesse o modificate da soggetti non autorizzati.

Disponibilità: garanzia di reperibilità di dati aziendali in funzione delle esigenze di continuità dei processi e nel rispetto delle norme che ne impongono la conservazione storica.

Operativo

Rischio di perdite dovute all'inadeguatezza o all'errore dei processi, delle persone o dei sistemi interni, o cause esterne (internazionali, accidentali o naturali).

Comprende i rischi legali, di responsabilità, di *compliance* e di riciclaggio:

- comporta il pericolo di danni o a nostri clienti o a UBS che possono portare a perdite finanziarie
- o danneggiare la reputazione dell'azienda
- è strettamente connesso al personale, ai sistemi, ai processi
- è solitamente accidentale e non intenzionale, ma può a volte essere volontario.

Fonte di generazione di rischi operativi sono tutte le unità operative della Banca a partire dall'area mercato, comprese quindi le aree *operations* e prodotti e servizi con particolare riferimento ai servizi di gestione di portafogli.

Il rischio operativo concerne, per sua natura, anche le unità operative della Fiduciaria.

Liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte agli impegni finanziari presi ovvero di non essere in grado di ottenere provviste finanziarie a prezzi adeguati.

A questo proposito, va ricordato che, nell'ambito dell'attività di gestione dei patrimoni della clientela condotta dal gruppo UBS Italia, l'operatività della Capogruppo costituisce la fonte principale del rischio pur trovandosi quest'ultima fisiologicamente in una situazione di raccolta positiva nella quale il funding risk, inteso come capacità di raccogliere fondi a fronte di operazioni d'impiego, non assume rilevanza.

La Controllata, in quanto società deputata all'amministrazione di beni di terzi, non svolge attività che richiedono di effettuare "*funding*", ed inoltre, non assume impegni finanziari di pagamento. I debiti e i crediti contratti nello svolgimento dell'attività fiduciaria hanno mero carattere commerciale.

Il rischio individuato, derivante dalle attività condotte dalle aree mercato e prodotti e servizi, è pertanto ritenuto di modesta entità.

Tasso di Interesse

Rischio derivante da attività diverse dal portafoglio di negoziazione. Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Questo rischio è generato per la massima parte dall'operatività della Banca a fronte delle richieste della clientela, coinvolge le aree mercato e prodotti e servizi. Le posizioni relative alla controllata Fiduciaria, per la loro limitata entità, non hanno rilevanza ai fini della valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per il rischio di concentrazione valgono le considerazioni fatte per il rischio di credito, compresa l'esclusione della Fiduciaria da questa tipologia di rischio.

Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa redditività e variazioni del contesto competitivo. E' collegato all'analisi, prevalentemente qualitativa, del processo strategico e della strategia di offerta secondo criteri di adeguatezza dell'analisi del contesto competitivo, sostenibilità degli obiettivi perseguiti, coerenza degli interventi programmati su risorse, strutture e meccanismi propulsivi rispetto agli obiettivi strategici, capacità di attuazione delle scelte strategiche e reattività a errori strategici, grado di diversificazione dell'offerta, rischio di mutamento normativo e/o di mercato, performance, in termini di margini e quote di mercato, particolarmente instabili o che si iscrivono in un trend costantemente discendente.

In particolare, avuto riguardo alle possibili componenti, si distinguono il rischio strategico puro ed rischio di business o commerciale.

Il primo inteso come rischio derivante da scelte strategiche innovative rispetto alle esperienze precedenti, quali l'ingresso in nuovi mercati o dall'adozione di scelte operative radicalmente diverse rispetto a quelle fino a quel momento implementate.

Il secondo inteso come il rischio che si origina principalmente in conseguenza di un mutato contesto di mercato, nell'ambito del quale la Banca ha dimostrato scarsa reattività o per una



rigidità organizzativa o per la mancata tempestiva assunzione di decisioni manageriali volte a fronteggiare i mutamenti in atto.

Il rischio strategico deriva direttamente dalla strategia prevista ed attuata da tutte le unità della Banca; di fatto tutte le componenti della struttura sono soggette a questo tipo di rischio e sono infatti chiamate al rigoroso rispetto delle linee guida di gruppo e degli eventuali piani d'azione a supporto delle strategie.

Reputazionale

Rischio di perdite non soltanto finanziarie ma anche di immagine per l'incapacità di identificare, gestire e controllare lo svolgimento degli affari ovvero i rischi inerenti ai medesimi. Rischio di difficile quantificazione per il quale si fa riferimento ad analisi qualitative e che deve essere gestito sempre in relazione agli altri rischi individuati.

Tutte le unità del gruppo possono costituire fonte di rischi reputazionali e sono pertanto chiamate al rispetto delle linee guida dettate in materia. L'appartenenza, inoltre, ad un gruppo di interesse internazionale aggiunge elementi di rischio supplementari, essendo la reputazione del gruppo italiano, inevitabilmente, connessa a quella della Controllante.

Residuale

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Le fonti di generazione di questo rischio si possono quindi riconoscere nelle politiche di controllo del rischio di credito e relative unità coinvolte.

Cartolarizzazione

Rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione; rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Rischio non rilevante per UBS Italia poiché non rientrante nell'operatività della Banca.

I principali rischi cui incorre UBS Italia sono stati individuati nel Rischio di Credito e Controparte, Operativo e Reputazionale.

2.2 Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano al Gruppo UBS Italia.

E' presente una sola società controllata integralmente, UBS Fiduciaria S.p.A. che svolge l'attività di amministrazione fiduciaria di patrimoni di terzi di cui alla legge 1966/39. La Controllata appartiene al gruppo bancario Gruppo UBS Italia e rientra integralmente nel perimetro di consolidamento ai fini della redazione del bilancio consolidato e della vigilanza prudenziale.

L'area di consolidamento del Gruppo bancario (o perimetro di consolidamento "prudenziale") corrisponde all'area di consolidamento del bilancio

Tabella 2.2.1 Ambito di applicazione

Denominazioni Imprese	Sede	Consolidamento Società	
		Bilancio	Prudenziali
Imprese			
UBS (Italia) S.p.A.	MILANO	consolidamento integrale	consolidamento integrale
UBS Fiduciaria S.p.A.	MILANO	consolidamento integrale	consolidamento integrale

Non sussistono impedimenti per un rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo.

Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Le autorità competenti possono concedere una deroga, in tutto o in parte, all'applicazione della parte 6 della CRR ad un ente e a tutte o alcune sue filiazioni nell'Unione e sottoporli a vigilanza come unico sottogruppo di liquidità. Ai sensi dell'art. 8 par. 2 CRR, l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le banche italiane, appartenenti a un gruppo bancario. La capogruppo rispetta le disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità (Cfr Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III).

Informativa quantitativa

Non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento.

2.3 Tavola 3: Fondi propri

Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei

flussi informativi. Il nuovo *framework* normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

La forma predominante del *Tier 1* è il *Common Equity*, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel *Common Equity* devono garantire l'assorbimento delle perdite "*on going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo UBS Italia, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del *Common Equity*. Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul *Common Equity*:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di *Cash Flow Hedge* (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al *fair value* (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value* connesse alla cosiddetta "*Prudent valuation*".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (*shortfall reserve*) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. Come già precisato, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *Common Equity* impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informativa quantitativa

Nella seguente tabella sono esposte le principali voci Fondi Propri consolidati interamente attribuibili alla capogruppo.

I fondi propri totali del Gruppo ammontano a € 290.709,0 milioni. Di seguito sono riportati l'ammontare dei fondi propri al 31.12.2015 ed in aggiunta i corrispondenti valori al 31.12.2014.

Tabella 2.3.1 Composizione del patrimonio consolidato di gruppo

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO	IMPORTO 2015	IMPORTO 2014
Capitale	95.000	95.000
Riserve	131.933	100.665
Riserve di utili	131.933	100.665
Altre riserve	-	-
Riserve di valutazione	- (944)	-(1002)
Utile di esercizio	33.688	31.268
Patrimonio netto del Gruppo	259.676	225.931

Gli elementi principali compresi nel capitale prima di classe1 consolidato fanno riferimento alla Capogruppo e in particolare sono: il capitale sociale interamente versato e costituito da azioni ordinarie, le riserve e l'utile d'esercizio in quanto non si procederà alla distribuzione di nessun dividendo.

Nel corso del 2015 si è concluso positivamente l'iter per l'aumento del prestito subordinato per Euro 15 milioni rispetto all'esistente prestito di Euro 25 milioni. Il prestito è stato emesso nel corso del mese di giugno con tasso di interesse variabile semestrale e un piano di ammortamento in 5 quote a partire dal 2020 e con scadenza in dicembre 2024.

Tabella 2.3.2 Composizione dei fondi totali propri

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	250.709	217.104
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	250.709	217.104
D. Elementi da dedurre dal CET1	0	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	250.709	217.104
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	40.000	25.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi a filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	40.000	25.000
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	290.709	242.104

Di seguito è riportata una tabella che mostra la riconciliazione tra Patrimonio netto contabile e il capitale primario di Classe 1 e 2

Voci	Importi
Patrimonio netto di Gruppo	259.676
Patrimonio netto di terzi	-
Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale	259.676
Dividendo agli azionisti	-
Patrimonio netto post distribuzione dividendi agli azionisti	259.676
Detrazioni per avviamento connesso con attività immateriali	7.103
Detrazioni per altre attività immateriali	1.865
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	250.709
Capitale di Classe 2 (TIER 2 - T2)	40.000
Totale Fondi Propri (Capitale di Classe 1 e 2)	290.709

2.4 Tavola 4: Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il gruppo UBS Italia, nel passato appartenente alla classe 3, rientra ora nei parametri della classe 2, avendo superato la soglia dell'attivo fissata a 3,5 miliardi di euro, nell'ambito della quale ha operato le scelte di dettaglio del rendiconto ICAAP per il 2015i.

Primo pilastro

Le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi di primo pilastro e relativa determinazione del capitale interno prevedono l'utilizzo dei metodi regolamentari; le Disposizioni di Vigilanza per le Banche richiedono la conduzione di alcune scelte di fondo. Gli approcci utilizzati sono:

- Rischio di credito: metodo standardizzato, con adozione dell'approccio integrale e rettifiche standard di vigilanza per volatilità per la valorizzazione delle garanzie e dei rating di Standard & Poor's per le esposizioni appartenenti al portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali"
- Rischio di controparte: metodo del valore corrente
- Rischio di mercato: metodo standardizzato
- Rischio operativo: metodo base (*Basic Indicator Approach*)

Secondo pilastro

Le metodologie utilizzate per la misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro e la relativa determinazione del capitale interno prevedono l'utilizzo di algoritmi semplificati per i

rischi coperti dagli allegati B e C della nuova Circolare 285 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" Titolo III – Capitolo 1, ovvero rischio di concentrazione e rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario; prevedono, inoltre, la conformità alle linee guida fornite per il rischio di liquidità e il monitoraggio del Leverage Ratio. Per gli altri rischi è stata adottata la valutazione delle misure organizzative assunte a presidio e mitigazione.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (*Total Capital Ratio*) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o *Tier 1* (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa).

Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e Capitale

aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1*);

- Capitale di Classe 2 o *Tier 2* (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il *Common Equity Tier 1* deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;

- il *Tier 1* deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;

- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di *Common Equity Tier 1*, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di *Tier 1* (in considerazione di un requisito minimo del 5,5% previsto per il solo 2014, anziché del 6%) e 10,5% di *Tier Total*.

Il requisito di *Common Equity Tier 1* ratio fissato dalla BCE nell'ambito del *Comprehensive Assessment* è stato pari all'8%.

A tale proposito, il 26 ottobre 2014 sono stati comunicati dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea i risultati del 2014 EU-wide *Comprehensive Assessment*, l'esercizio condotto dalle predette autorità sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (*Stress Test*).

Di seguito sono riportati i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31.12.2015 ed in aggiunta i corrispondenti valori al 31.12.2014.

Tabella 2.4.1 Requisiti patrimoniali al 2015 e al 2014

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO 2015	REQUISITO 2014
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	165.930	155.643
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI	0	0
DI BASE	0	0
AVANZATA	0	0
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	245	503
Rischio di posizione	245	503
Rischio generico titoli di debito	245	503
Metodo basato sulla scadenza	242	491
Metodo basato sulla durata finanziaria	0	0
Rischio generico titoli di capitale	0	0
Rischio specifico titoli di debito	0	0
Rischio specifico titoli di capitale	0	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	3	12
Metodo della scomposizione semplificata	0	0
Metodo della scomposizione parziale	0	0
Metodo residuale	3	12
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza	0	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato	0	0
Metodo semplificato	0	0
- MODELLI INTERNI	0	0
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	-1.598	-1.740
RISCHIO OPERATIVO	22.619	19.986
METODO BASE	22.619	19.986
METODO STANDARDIZZATO	0	0
METODI AVANZATI	0	0

INTEGRAZIONE PER FLOOR	0	0
ALTRI REQUISITI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	188.794	176.133
POSIZIONE PATRIMONIALE	188.794	176.133
ECCEDENZA	0	0
DEFICIENZA	0	0
COMMON EQUITY TIER 1 RATIO	10.6%	9.9 %
TIER1 CAPITAL RATIO	10.6%	9.9 %
TOTAL CAPITAL RATIO	12.3%	11.0 %

Tabella 2.4.2 Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITÀ DI RISCHIO	4.758.204	2.074.125	165.930
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	264.418	-	-
Esposizioni verso o garantite organismi del settore pubblico	501	436	35
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.060.519	24.138	1.931
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.351.448	1.985.132	158.811
Esposizioni garantite da immobili	21.581	6.286	503
Esposizioni scadute	1.548	1.537	123
Altre esposizioni	58.190	56.596	4.528

2.5 Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni Generali

Informativa qualitativa

I crediti ricomprendono gli impieghi con clientela e con banche i quali prevedano pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non inizialmente classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita. Alla data di erogazione la valorizzazione avviene al *fair value*, con inclusione degli eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'operazione. Dopo l'iniziale rilevazione, la valutazione successiva è al costo ammortizzato. I crediti a breve termine ovvero a vista, la cui durata rende trascurabile l'effetto della valutazione al costo ammortizzato sono valorizzati al valore d'iscrizione.

Sul tema si specifica che in data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato definitivamente la nuova normativa proposta dall'EBA. A seguito di tale provvedimento la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che prevede la modifica dell'attuale suddivisione in classi di rischio delle attività finanziarie deteriorate, allo scopo di allinearla alle nuove nozioni comunitarie. Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015 e prevedono, in estrema sintesi, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili. Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione.

I crediti deteriorati i quali, in accordo con quanto riportato nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circolare n. 272 30/07/2008), coerente con la normativa IAS, si suddividono in:

Posizioni in Sofferenza: si tratta di esposizioni verso clienti che versano in uno stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equivalenti; i crediti in sofferenza sono oggetto di valutazione analitica.

Posizioni con Inadempienze Probabili: esposizioni per le quali la banca ha valutato che, a seguito di un giudizio circa la probabilità che senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore non adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie

Posizioni Forborne: esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

Posizioni senza adempimenti probabili scadute e/o sconfinanti da più di 90 o 180 giorni: si tratta delle esposizioni scadute e/o sconfinanti da più di 90 o 180 giorni per le quali la banca non ha valutato e classificato un'inadempienza probabile.

In aggiunta alle categorie regolamentari di crediti deteriorati si aggiungono le posizioni tenute in "osservazione": si tratta di esposizioni dei clienti affidati e non affidati che presentano anomalie andamentali non sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie oppure presentano una temporanea riduzione di valore delle garanzie. Sono classificate in "bonis" ma necessitano di essere tenute sotto osservazione.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica per identificare e determinare oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione.

Le rettifiche di valore sono iscritte al conto economico.

La valutazione dei crediti ha comportato la necessità di un modesto adeguamento dell'ammontare delle rettifiche di valore analitiche su posizioni già a sofferenza e già oggetto di rettifiche negli anni precedenti e per le quali sono in corso azioni legali per il recupero del credito. Non si è ritenuto necessario alcun accantonamento collettivo non esistendo alla data di riferimento situazioni di potenziali eventi di perdita e considerando i suddetti eventi come del tutto eccezionali.

Relativamente alle nuove definizioni di *non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance*, contenute negli *Implementing Technical Standards* (ITS) pubblicati dall'EBA il 21.10.2013, si



evidenzia che esse sono sostanzialmente in linea con le definizioni adottate sino ad oggi e, pertanto, non sono attesi impatti materiali sull'aggregato dei crediti deteriorati dalla prima applicazione della nuova normativa.

Informativa quantitativa

Le tabelle sotto riportate rilevano le esposizioni con la seguente organizzazione:

- Informazioni complessive per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria
- Distribuzione temporale per vita residua contrattuale per valuta di denominazione
- Dinamica delle rettifiche di valore sulle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche e clientela ordinaria

Tabella 2.5.1 Rischio di credito informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda al 31/12/2015					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	0	X	0	X	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	X	0	X	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	X	0	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.250.289	X	0	2.250.289
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
TOTALE A	0	0	0	0	2.250.289	0	0	2.250.289
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.022	X	0	1.022
TOTALE B	0	0	0	0	1.022	0	0	1.022
TOTALE A+B	0	0	0	0	2.251.311	0	0	2.251.311

Tabella 2.5.2 Rischio di credito informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ordinaria

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda al 31/12/2015				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	0	0	123	X	123	X	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	X	0	X	0
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	7	63	38	100	X	0	X	208
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X	0	X	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	157.408	X	0	157.408
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.881.073	X	0	1.881.073
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0
TOTALE A	7	63	38	223	2.038.481	123	0	2.038.689
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.046	0	0	0	X	0	X	1.046
b) Non deteriorate	X	X	X	X	116.744	X	0	116.744
TOTALE B	1.046	0	0	0	116.744	0	0	117.790
TOTALE A+B	1.053	63	38	223	2.155.225	123	0	2.156.725

Tabella 2.5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche al 31/12/2015	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	225.754	0	2.024.535	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	225.754	0	2.024.535	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	1	0	1.021	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1	0	1.021	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	225.755	0	2.025.556	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2014	46.565	0	1.503.485	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 2.5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche al 31/12/2015	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	123	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	199	0	9	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.016.214	0	19.251	0	3.016	0	0	0	0	0
Totale A	2.016.413	123	19.260	0	3.016	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	1.046	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	115.816	0	928	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	115.816	0	928	0	1.046	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	2.132.229	123	20.188	0	4.062	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2014	2.170.657	117	38.456	0	4.912	0	0	0	0	0

Tabella 2.5.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori verso clientela(segue)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	1	0	0	6	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	91.365	0	0	436	0	0	137.932	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	91.365	0	0	437	0	0	137.938	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	X	0	0	X	0	11.724	X	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	11.724	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	91.365	0	0	437	0	0	149.662	0	0
Totale (A+B) 31/12/2014	91.239	0	0	0	0	0	249.378	0	0

Tabella 2.5.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori verso clientela(segue)

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	123	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	0	0	25	0	0	168	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.505	0	0	572.977	0	0	1.234.266	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	1.513	0	0	573.002	0	0	1.234.434	123	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	1.046	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	28	X	0	21.978	X	0	83.014	X	0
Totale B	28	0	0	21.978	0	0	84.060	0	0
Totale (A+B) 31/12/2015	1.541	0	0	594.980	0	0	1.318.494	123	0
Totale (A+B) 31/12/2014	3.290	0	0	682.681	0	0	1.187.437	117	0

Tabella 2.5.6 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e per valuta di denominazione Euro
Valuta di denominazione Eur

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durat a indete rmina ta
1. Attività per cassa	0	61.863	29.502	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	61.863	29.502	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	61.863	29.502	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	129.44	56.670	4.309	7.786	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0

+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
		129.44						
3.2 Senza titolo sottostante	0	4	56.670	4.309	7.786	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
		129.44						
- Altri derivati	0	4	56.670	4.309	7.786	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	66.044	28.345	2.158	3.895	0	0	0
+ posizioni corte	0	63.400	28.325	2.151	3.891	0	0	0

Tabella 2.5.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie per valuta di denominazione USD

Valuta di denominazione Usd

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0

3. Derivati finanziari	0	96.932	36.902	4.654	10.068	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	96.932	36.902	4.654	10.068	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	96.932	36.902	4.654	10.068	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	48.133	18.452	2.327	5.034	0	0	0
+ posizioni corte	0	48.799	18.450	2.327	5.034	0	0	0

Tabella 2.5.8 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie per valuta di denominazione Nok

Valuta di denominazione Nok

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	19.047	19.918	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	19.047	19.918	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	19.047	19.918	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	9.526	9.960	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	9.521	9.958	0	0	0	0	0

Tabella 2.5.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie per valuta di denominazione GBP
Valuta di denominazione Gpb

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	48.001	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	48.001	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	48.001	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	23.160	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	24.841	0	0	0	0	0	0

Tabella 2.5.10 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie per valuta di denominazione Altre
Valuta di denominazione Altre

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività per cassa	0	0	0	0	0	0	0	0
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	39.012	0	0	0	0	0	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	0	39.012	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	39.012	0	0	0	0	0	0
+ posizioni lunghe	0	19.394	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	19.618	0	0	0	0	0	0

Tabella 2.5.10 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela – Dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	117	0	0	0
- di cui esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0
B.1 rettifiche di valore	6	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	123	0	0	0
- di cui esposizioni cedute non cancellate				

2.6 Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati a metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi dei rating forniti da Standard & Poor's Rating.

La tabella seguente 2.6.1 riporta le classi regolamentari di attività e le eventuali agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate.

Tabella 2.6.1 Classi regolamentari di attività e relativa agenzia rating utilizzata per il rischio di credito

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (Solicited o unsolicited)
Esposizioni verso Amministratori centrali e banche centrali	Standard & Poor's Rating Services	Solicited

Informativa quantitativa

La tabella 2.6.2 che segue riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Tabella 2.6.2 Distribuzione delle esposizioni: metodologia standardizzata

Portafogli	Consistenze al 31/12/2015				
	Valore esposizione	Esposizioni garantite			Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
		Garanzia reale	Garanzia personale	Derivati su crediti	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	264.418	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite organismi del settore pubblico	501				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.060.519	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.351.448	8.000	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	21.581	21.581	0	0	0
Esposizioni scadute	1.548	0	0	0	0
Altre esposizioni	58.190	0	0	0	0
Totale generale	4.758.204	29.581	0	0	0

2.7 Tavola 7: Tecniche di attenuazione del rischio

Informazioni qualitative

Il portafoglio crediti verso la clientela ricomprende linee di credito per cassa con utilizzi sotto forma di finanziamenti a scadenza o scoperti di conto corrente e linee per crediti di firma di natura finanziaria e commerciale.

Il portafoglio è assistito di norma da adeguate garanzie reali, da fidejussioni bancarie, pegni su polizze vita valorizzate con approccio integrale ed ipoteche di primo grado su immobile residenziale incluso pertinenze. In un'ottica prudentiale, i pegni sul valore dell'insieme e/o su gestioni patrimoniali individuali, che costituiscono una buona quota delle garanzie ricevute, non sono al momento considerati ammissibili come tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca concede linee di credito assistite da garanzie ed i principi d'erogazione si fondano sulla valutazione del merito creditizio del cliente, sono acquisite notizie riguardanti le finalità dell'operazione creditizia (quali esigenze di liquidità, necessità di copertura finanziaria, ottimizzazione finanziaria), le modalità di rimborso e la tipologia di garanzie prestate che devono risultare adeguate al rimborso dello stesso.

Nella valorizzazione a fini gestionali delle garanzie offerte costituite da strumenti finanziari, la Banca applica al valore di mercato della garanzia stessa uno scarto prudentiale allo scopo di premunirsi contro l'eventuale perdita di valore sui mercati finanziari. Il margine di riduzione varia in funzione di parametri stabiliti quali a titolo esemplificativo la qualità dell'emittente, la durata residua dello strumento, la volatilità dell'attività finanziaria, la divisa di emissione.

La Banca dispone di una procedura che assicura la revisione regolare del merito creditizio dei clienti affidati, con ritmi che variano a seconda del livello di rischio della controparte e dell'importo. E' previsto un controllo automatico quotidiano del valore delle garanzie reali ricevute: eventuali necessarie integrazioni sono richieste con tempistiche commisurate all'erosione del margine di garanzia.

La procedura di monitoraggio delle garanzie e la contrattualistica di cui la Banca dispone assicura tempestività nell'evidenziare le posizioni di rischio e nell'esecuzione delle misure da intraprendere compresa l'escussione, nei casi in cui tale azione si renda necessaria.

Ulteriore elemento di mitigazione è rappresentato dall'elevato peso percentuale delle garanzie ricevute rappresentate da pegni sul valore dell'insieme, su gestioni patrimoniali individuali e su polizze vita.

Dette garanzie, infatti, pur non essendo computate ai fini di vigilanza prudentiale costituiscono, a giudizio della Banca, valido strumento di attenuazione del rischio di credito.

In caso in cui la Capogruppo avesse intenzione di concedere delle linee di credito di importo significativo alla clientela privata che comportassero il superamento della soglia limite fissata per il rischio di concentrazione, è stato sviluppato e posto in essere in collaborazione con la casa madre UBS AG un contratto quadro che prevede la possibilità di UBS AG di fornire una garanzia in denaro a favore di UBS (Italia) S.p.A. allo scopo di permettere una riduzione dell'esposizione entro il predetto limite di concentrazione con un contemporaneo effetto di mitigazione anche in termini di rischio di credito. La fornitura della garanzia reale è di volta in volta concordata tra le parti e può interessare soltanto le linee di credito per cassa con scadenza entro un anno. Il contratto quadro prevede un massimale complessivo.

Un ulteriore strumento di mitigazione del rischio di credito e di concentrazione è costituito da un accordo quadro di compensazione delle poste in bilancio stipulato tra la Capogruppo e la casa madre UBS AG. Oggetto del contratto nel rispetto del massimale d'importo espressamente previsto sono: nell'attivo i depositi e i conti reciproci di UBS (Italia) S.p.A. presso UBS AG e nel passivo i depositi ricevuti dalla stessa UBS AG.

Informazioni quantitative

La tabella seguente riporta separatamente per ciascuna classe regolamentare il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie personali.

Tabella 2.7.1 Attenuazione del rischio per classe regolamentare

Metodologia standardizzata – tecniche di attenuazione del rischio di credito Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato ed integrale)	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Imprese	8.000	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	21.581	0
Totale	8.000	21.581	0

2.8 Tavola 8: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Questo rischio per il Gruppo è generato principalmente dalle operazioni di cambi a termine ed interessa solo le posizioni assunte dalla capogruppo su derivati finanziari negoziati con la clientela e con la controllante UBS AG. Una procedura interna prevede al termine di un accurato processo di valutazione e selezione, l'attribuzione di un limite operativo preventivo per ciascuna controparte che ha richiesto la possibilità di operare in questo segmento. I limiti interni per operatività in cambi a termine identificano il massimale di operatività che la Banca concede ai singoli clienti.

Il metodo di calcolo dell'esposizione, definito nel Regolamento del Credito e utilizzato dalla Gruppo è il metodo dell'equivalente creditizio che si ottiene sommando il costo di sostituzione (*mark to market*) all'importo ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione (*add-on*). L'*add-on* tiene conto della probabilità che a fronte dell'operazione si determini un'esposizione creditizia per cassa di cui è stimata l'entità.

Ad oggi il Gruppo non ha stipulato, ai fini di Vigilanza Prudenziale, nessun accordo di compensazione con alcuna controparte.

Informativa quantitativa

Di seguito sono riportati il dettaglio dei derivati finanziari "Over the Counter" aventi fair value positivo che quindi generano il rischio di controparte (tabella 2.8.1), e i valori nozionali per tipologia di prodotto (tabella 2.8.2) e per controparte (tabella 2.8.3).

Tabella 2.8.1 Derivati finanziari: Fair Value positivo

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3.840	0	4.079	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	3.840	0	4.079	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
B. Portafoglio bancario di copertura	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
C. Portafoglio bancario ALTRI DERIVATI	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0
d) Equity swap	0	0	0	0
e) Forward	0	0	0	0
f) Futures	0	0	0	0
g) Altri	0	0	0	0
Totale	3.840	0	4.079	0

Tabella 2.8.2 Valori Nozionali per tipologia di prodotto

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari	24	0	24	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	24	0	24	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
3. Valute e oro	274.533	0	186.524	0
a) Opzioni	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0
c) Forward	274.533	0	186.524	0
d) Futures	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0
4. Merci	0	0	0	0
5. Altri sottostanti	0	0	0	0
Totale	274.557	0	186.548	0
Valori medi	274.557	0	186.548	0

Tabella 2.8.3 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: Valori nozionali Fair Value positivi e negativi per tipologia controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di Assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3. Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	123.747	12.296	3.444	2.985	132.061
- fair value positivo	0	0	1.022	117	28	24	2.649

- fair value negativo	0	0	2.799	5	141	1	804
- esposizione futura	0	0	1.361	120	34	30	1.158
4. Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

2.9 Tavola 9: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali prevede l'utilizzo del metodo base (*Basic Indicator Approach*) in cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non è preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito è quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. La voce "Altri proventi di gestione" non è stata presa in considerazione nel calcolo dell'indicatore in quanto la natura degli elementi che vi sono confluiti rappresenta il riaddebito alla clientela o ad altre società di spese amministrative. Pertanto il calcolo risulta allineato a quello degli esercizi precedenti.

Il rischio operativo resta uno dei principali rischi cui il gruppo è esposto e, di conseguenza, è uno dei principali punti di attenzione degli organi competenti che nel corso dell'anno hanno affrontato e monitorato la risoluzione delle problematiche operative emerse.

Per i rischi rilevati sono state disposte misure a mitigazione e per ciascuna criticità sono state definite e monitorate le azioni correttive.

Tenuto conto degli accantonamenti già effettuati nel bilancio 2015 e precedenti, delle attività poste a presidio e mitigazione dei rischi individuati, delle valutazioni effettuate anche per la controllata, la copertura patrimoniale per il rischio operativo in linea attuale e la più elevata copertura prevista in linea prospettica sono state giudicate adeguate.

2.10 Tavola 10: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio è generato per la massima parte da operazioni poste in essere dal Gruppo a fronte di richieste della clientela.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario derivano dalle operazioni effettuate con clientela a tasso fisso.

Si tratta principalmente di operazioni d'impiego tramite finanziamenti erogati, e di raccolta attraverso depositi passivi.

La politica adottata per la gestione del rischio su tasso di interesse è ispirata a criteri di prudenza e prevede la sostanziale copertura sistematica di tutte le operazioni di raccolta e impiego per il tramite di operazioni di segno opposto ma di eguale importo e scadenza, esse sono normalmente stipulate con la casa madre UBS AG o con una selezionata lista di banche terze come approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I limiti d'importo sono differenziati per singola controparte banca terza e per *duration*.

Le restanti operazioni di raccolta sono effettuate a tasso variabile e la relativa liquidità è reinvestita con forme di impiego a vista.

Le posizioni nette nelle singole divise e per ciascuna scadenza non sono significative.



A livello consolidato il portafoglio bancario di pertinenza della Controllata UBS Fiduciaria S.p.A. è composto solo da poste di natura contabile, da liquidità aziendale depositata in conti correnti accesi presso banche terze e da un titolo di stato in posizione. Gli importi considerati non sono rilevanti, per tale ragione essi non sono stati inclusi nel calcolo dell'eventuale requisito da secondo pilastro come disciplinato nel processo di controllo prudenziale.

Il Gruppo ha altresì effettuato per l'esercizio 2015 degli stress test seguendo le istruzioni dell'allegato C del Titolo III della Circolare 285, nell'ambito del Recepimento in Italia della direttiva CRD IV.

Per una corretta lettura dei risultati ottenuti è necessario ricordare che il modello di business in uso non prevede l'assunzione di rischi di tasso, le operazioni di raccolta e impiego sono infatti controbilanciate da operazioni di segno opposto per pari importo e scadenza

Le posizioni sono classificate per fasce temporali sulla base della vita residua, il 25% della componente definita "non core" è convenzionalmente ripartito nella fascia a vista.

Alle fasce individuate sono applicati fattori di ponderazione così da definire la possibile variazione di valore economico aziendale a fronte degli scenari ipotizzati come sotto indicati:

- *shock istantaneo e parallelo* della curva dei tassi pari a 200 *basis points*
- *flattening twist*, aumento dei tassi a breve (fino a 12 mesi) di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze
- *steepening twist*, riduzione dei tassi a breve (fino a 12 mesi) di 100 bp e aumento di 200 bp per le altre scadenze
- *positive butterfly*, aumento dei tassi di 100bp a breve (fino a 12 mesi) e a lungo (oltre 5 anni) e riduzione di 100 bp per le altre scadenze.

La ripartizione convenzionale non è rappresentativa dell'effettiva esposizione al rischio di tasso perché le poste sono di fatto quasi totalmente riconducibili a liquidità della clientela con orizzonte temporale a breve. Anche per questo anno è stato prodotto un ulteriore modello di test più coerente con l'operatività aziendale il quale ripartisce i conti correnti passivi e depositi liberi nel modo seguente: 30% della raccolta a vista nella fascia a vista ed il restante 70 % proporzionalmente al numero di mesi contenuti nella 3 fasce successive fino a 6 mesi. L'analisi dei risultati conferma la ragionevolezza delle ipotesi elaborate e la validità delle valutazioni effettuate.

La frequenza di misurazione del rischio di interesse è semestrale.

2.11 Tavola 11: Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

L'articolo 100 del Regolamento 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari segnalino tutte le tipologie di attività vincolate (*Encumbered Assets*).

Sono in vigore altri riferimenti normativi per la determinazione e la segnalazione dei dati di seguito riportati:

- ✓ Orientamento ABE/GL/2014/03 in attuazione art. 443 CRR;
- ✓ Regolamento 680/2014 che disciplina la reportistica COREP e FINREP;
- ✓ Raccomandazioni del Comitato Europeo per il Rischio Sistemico del febbraio 2013/C 119/01;

- ✓ Circolare n. 285 Banca d'Italia del 17/12/2013 – Parte II – Capitolo 13 – Informativa al pubblico;
- ✓ Circolare n.154 del 22 Novembre 1991 “Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi”, 56° Aggiornamento;

Il termine “Asset Encumbrance” sta ad indicare, giuridicamente, un diritto su beni di proprietà di terzi. Finanziariamente tale diritto assume la forma di una garanzia, come ad esempio un pegno, prestata da un prenditore a un finanziatore su una determinata attività. In altri termini, offrire delle garanzie su proprie attività a fronte di un finanziamento, da parte di una banca, determina un impegno sulle stesse attività, le quali potrebbero non essere disponibili in casi di necessità (per esempio, una crisi di mercato).

Le principali operazioni che determinano *encumbrance* sono:

- ✓ operazioni SFT e prestiti titoli;
- ✓ derivati (inclusi i contratti *over-the-counter*);
- ✓ garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio;
- ✓ contratti con accesso a strumenti di finanziamento da parte delle banche centrali;
- ✓ attività sottostanti operazioni di cartolarizzazione (ABS) e operazioni di mercato aperto;
- ✓ obbligazioni garantite (*covered bonds*)

Di norma, le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere dalla Capogruppo in riferimento a operazioni impegno per operazioni in derivati *non Over The Counter*.

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (Art. 433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi “vincolati” sono attività in bilancio che sono offerti in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2015, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (*Asset Encumbrance*).

Di norma, le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere dalla Capogruppo in riferimento a operazioni impegno per operazioni in derivati non Over The Counter.

Tabella 2.11.1 Attività vincolate e non vincolate al 31.12.2015

	Valore di bilancio delle attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Attività dell'entità segnalante	2.164	x	4.412.505	91.858
Strumenti di capitale			492	492
Titoli di debito				
di cui: emessi da Amministrazioni Centrali			91.366	91.366
Altre attività	2.164	x	4.320.656	x

2.12 Tavola 12: Sistemi di remunerazione

Informativa qualitativa

I programmi di remunerazione di UBS Italia sono disegnati per offrire al Personale modalità di ricompensa atte a rafforzare lo spirito imprenditoriale, la cultura della performance e l'eccellenza dei risultati.

Essi rispondono a due fondamentali esigenze: da un lato, attrarre e mantenere i talenti migliori; dall'altro, rispettare le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo della Banca, prevedendo un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile della remunerazione e, con riguardo alla seconda, sistemi di ponderazione per il rischio e meccanismi volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.

Le politiche di remunerazione di UBS Italia sono coerenti con il complessivo assetto di governo societario e allineate con l'interesse di medio lungo periodo del proprio azionista al fine di evitare il rischio di creare meccanismi incentivanti di breve periodo in contrasto con l'interesse di UBS Italia e del Gruppo UBS AG nel lungo periodo.

Le Politiche di Remunerazione sono basate sui seguenti principi:

- Adeguatezza alle politiche di prudente gestione del rischio e ragionevolezza della remunerazione, nelle componenti fissa e variabile, e dei sistemi di incentivazione (inclusi i benefit);
- Approccio meritocratico (principio "*pay for performance*"), che valorizza l'allineamento tra performance individuali e aziendali mantenendo il focus sul valore creato per l'azionista e su elevati standard etici;
- Definizione di chiare linee guida nella determinazione degli obiettivi, nella valutazione della performance e nell'attribuzione della ricompensa;
- Analisi annuale del posizionamento della Banca nel mercato di riferimento e dell'equilibrio tra i vari elementi della retribuzione;
- Trasparenza e informativa nei confronti dell'azionista e delle Autorità di Vigilanza e pieno rispetto dei requisiti regolamentari;
- Costante allineamento con le politiche di UBS AG, in particolare con riferimento ai criteri di valutazione del personale e all'attribuzione della "*total compensation*" nelle sue componenti fissa e variabile.

Compatibilmente con il complessivo assetto di governo societario e con l'interesse di medio lungo periodo di UBS Italia e del suo azionista, la componente variabile della retribuzione, sia di carattere monetario che tramite strumenti finanziari è strettamente collegata agli effettivi risultati del Gruppo e di UBS AG e alla valutazione della performance individuale dei dipendenti. Tale valutazione si basa sul raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi (inclusi obiettivi di rischio), definiti annualmente e legati a specifici indicatori di performance, in parte applicabili a tutti i dipendenti e in parte specifici per area di appartenenza.

La definizione degli obiettivi e la valutazione della performance individuale ai fini dell'attribuzione della componente variabile della retribuzione si fondano sul sistema di "*performance measurement and management*" che si applica a tutti i dipendenti. Gli indicatori di performance applicabili (c.d. *key performance indicators*), variano in base al ruolo ricoperto e all'area di appartenenza e sono riferiti a elementi sia quantitativi che qualitativi.

In particolare la valutazione dei “behaviors” introdotta nel sistema di valutazione 2015 misura l’aderenza del comportamento individuale dei collaboratori ai tre comportamenti UBS (Integrity, Collaboration e Challenge) dando quindi valore a come gli obiettivi vengono raggiunti.

Per le risorse dell’Area Mercato la valutazione dei rischi prevede la definizione di specifiche metriche e dei relativi processi di monitoraggio e valutazione. Le metriche rappresentano indicatori chiave del rischio e sono utilizzate per misurare l’esposizione al rischio all’interno di una unità operativa. Esse si concentrano sui rischi sottostanti alle principali attività svolte dall’unità e sono rilevate per ogni singolo dipendente con cadenza periodica. La valutazione annuale di tali metriche concorre a definire il rating finale valutativo e, di conseguenza, concorre all’attribuzione della componente variabile.

Nella valutazione della performance dei componenti delle Funzioni di controllo interno al fine di evitare effetti distortivi per la sana e prudente gestione della Banca, il processo di valutazione si basa principalmente su obiettivi qualitativi specifici dell’area di appartenenza. Inoltre, con riferimento alla componente variabile, sono preclusi bonus in favore dei responsabili e dei componenti delle funzioni di controllo, che siano collegati ai risultati economici della Banca.

Il merito alla componente variabile si evidenzia che il rapporto tra la stessa e la componente fissa della retribuzione è funzione del ruolo, del livello di seniority e responsabilità all’interno dell’organizzazione e della performance specifica del singolo dipendente.

L’incidenza della componente variabile su quella fissa per le varie aree della banca è articolata in modo granulare, con limiti definiti per area di business. In merito al personale più rilevante il limite fissato dalla normativa è 100%, incrementabile sino al 200% con approvazione in sede assembleare.

Poiché il Gruppo ha deciso di non dotarsi del comitato di remunerazione, le funzioni di quest’ultimo sono svolte dal Consiglio di Amministrazione, in particolare attraverso il contributo dei componenti non esecutivi o indipendenti.

Il Consiglio di Amministrazione delega il *Management Committee* – nella propria composizione tempo per tempo vigente – a svolgere funzioni di tipo consultivo e deliberativo, nel rispetto della Politiche di Remunerazione e dei criteri e delle direttive stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *Management Committee* si riunisce prima del Consiglio di Amministrazione chiamato a deliberare in merito alle Politiche di Remunerazione

In merito alla politica di remunerazione 2015, si sono tenuti tre *Management Committee* dedicati al tema.

In merito alla componente variabile della remunerazione, UBS applica a tutti i dipendenti un sistema di differimento.

Per quanto riguarda il personale più rilevante, identificato in base al Regolamento Delegato UE del 4 marzo 2014, la componente variabile della remunerazione è soggetta alle regole che seguono. Una quota almeno pari al 25% della componente variabile è erogata in strumenti finanziari del Gruppo UBS AG. Tale pay out (rapporto tra strumenti finanziari e quota cash) si applica sia alla componente differita che a quella non differita (up front) della remunerazione variabile.

Relativamente al pagamento up front, la quota in strumenti finanziari è erogata tramite “blocked shares”, soggette a periodo di retention di 12 mesi.

La componente variabile è soggetta a sistemi di pagamento differito per una quota pari ad almeno il 20%, fermo restando che sono previste quote di differimento maggiori, sulla base della rilevanza del ruolo, dell’importo variabile o al fine di allineare tali pagamenti alle regole di UBS Group AG.

Al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di medio e lungo termine di UBS, gli strumenti finanziari utilizzati sono soggetti alle regole di vesting, nonché a specifiche clausole risolutive e regole di malus.

Informativa quantitativa

Di seguito (Tabella 2.15.1) riportiamo le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni totali per l'anno 2015, relative all' alta dirigenza e ai membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo, con indicazione dei seguenti elementi:

- Gli importi delle remunerazioni per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
- Gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti e strumenti finanziari;
- Gli importi delle remunerazioni differite attribuite durante l'esercizio
- Gli importi delle remunerazioni differite esistenti suddivise in quote attribuite e non attribuite.

Nel 2015 Il numero di persone remunerate con un milione di euro o più per l'esercizio è pari a una unità. In merito ai pagamenti di fine rapporto, nel 2015 sono stati pagati complessivamente, in seguito a transazioni individuali 951.425 euro lordi, per due beneficiari. L'importo più elevato riconosciuto è stato pari a Euro 880.000..

Tabella 2.15.1: Informazioni aggregate delle remunerazioni 2015

Alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio del Gruppo	Retribuzione Fissa al 31/12/2015	Aumento Retribuzione Fissa 2015	Retribuzione Variabile 2015	di cui Variabile in contanti 2015	di cui Variabile in strumenti finanziari 2015	Remunerazioni differite esistenti - quote attribuite (vested)	Remunerazioni differite esistenti - quote non attribuite (unvested)	N. Beneficiari
Categorie di personale più rilevante (esclusi AD e Responsabili Funzioni Legale, Compliance, HR e CRO)	2.142.422	55.431	1.440.500	894.385	546.115	212.946	1.368.508	13
Amministratore Delegato	702.976	13.512	1.630.000	380.421	1.249.579	116.372	3.375.315	2
Responsabili Funzioni Legale, Compliance, HR e CRO	698.964	21.000	395.000	237.000	158.000	100.557	185.138	4
	3.544.362	89.942	3.465.500	1.511.806	1.953.694	429.874	4.928.961	19

2.13 Tavola 13: Leverage Ratio

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice prende in considerazione gli attivi e le esposizioni fuori bilancio.

L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3%

Nel corso dell'esercizio è stato attivato il monitoraggio degli indicatori relativi al rischio di leva finanziaria eccessiva, inteso come rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Si è, di conseguenza, provveduto all'aggiornamento della RAF & Risk Policy.

Il Gruppo ha, inoltre, stabilito una soglia di tolleranza (3,6%) al di sotto della quale è necessario attivare un processo di escalation che garantisca idonea informativa al Consiglio di Amministrazione. Tale procedura sarà seguita per tutto il 2016, salvo diversa indicazione delle autorità competenti.

L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario, mentre la rilevazione avviene su base trimestrale.

Il Regolamento 575/2013 (CRR) concede ai Regulator dei singoli paesi l'esercizio delle c.d. "Discrezionalità nazionali" in base a cui nel periodo che intercorre fra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017, è consentita la possibilità di calcolare l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre, anziché della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento. Banca d'Italia si è avvalsa di questa discrezionalità nazionale all'interno della Circolare 285.

Dunque il coefficiente di Leva Finanziaria del Gruppo è calcolato avendo a riferimento i dati di fine trimestre.